

contenuta nella *Salve Regina* («*Eja ergo advocata nostra*»), scrive pagine convinte sulla grazia, su Maria che *pérora* non tanto la giustizia quanto la grazia. I due studiosi aiutano a leggere s. Alfonso che scrive su Maria e il contesto storico, culturale, filosofico e teologico in cui il santo si muove. Il lettore d'oggi riscopre la profondità della ricerca spirituale alfonsiana e insieme la natura di uno stile, di un narrare, che conserva pure una sua ineffabile bellezza.

Francesco Pistoia

GIOVANNI PAPINI, *Il sacco dell'orco*, Libri Scheiwiller, Milano 2000, pp. 220.

Gavino Manca, manager ed esperto di problemi economici, docente di Etica al Politecnico di Milano, coltiva con grande passione i classici della letteratura e della filosofia. Ha tradotto Cicerone, Orazio, Seneca. Ha letto Papini. E dello scrittore fiorentino, su cui pesano recenti giudizi negativi (Messori, Fabiani), Manca appare piuttosto entusiasta. Sì, perché Papini «rimase fedele, fino all'ultimo, alla sua giovinezza, al compito che si era dato, poco più che diciottenne, di combattere la malattia dello spirito, le miserie di una società priva di ideali e di valori morali, di fustigare una borghesia ipocrita e infiacchita, ma soprattutto una classe di 'chierici' appiattiti nella banalità e incapaci di un impegno civile» (p. 14).

Occorre scavare, andare al fondo dell'anima di Papini. Occorre studiare senza pregiudizi per capire. Soffermarsi a considerare le ragioni di inquietudini e contraddizioni, il senso di una tensione ideale: si scopre un mondo interiore ricco, una sensibilità forte, i caratteri di una personalità dalla statura robusta. La ricerca può anche suscitare impressioni negative: ma conta il mondo della persona. Manca suggerisce un percorso di lettura pubblicando scritti apparsi su riviste e altre pagine su cui lo stesso Papini annota: «[...] queste malinconie, queste osservazioni sparse, questi appunti ironici o satirici, questi giudizi epigrafici, questi raccostamenti impensati o ridevoli, queste notazioni fuggitive, queste malignità benevole e queste amare lepidette, sono operette a sé, colla propria ragion d'essere» (pp. 19-20). I frammenti de *Il sacco dell'orco* documentano un cammino, un'aspirazione. Un cammino attraverso la storia, la filosofia, la letteratura, la religione, l'arte, i paesaggi. Un'aspirazione a smarrirsi, per ritrovarsi, nel territorio dello spirito.

Francesco Pistoia

JOSEMARIA ESCRIVÀ, *Tra le braccia del Padre*, a cura di A. Mardegan, pref. di D. Tettamanzi, Marietti, Genova 2000, pp. 188, € 9,30. AA.VV., *Un Santo per amico*, Ares, Milano 2001, pp. 400, € 19,63. GIUSEPPE ROMANO, *Opus Dei*, San

Paolo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 282, € 16,50.

GUILLAUME DERVILLE, *Emmaus è il mondo. Pregare con Josemaria Escrivà*, Città Nuova, Roma 2002, pp. 104, € 6,00.

I quattro volumi danno un'idea ampia della spiritualità e del pensiero di Josemaria Escrivà e dell'istituzione internazionale da lui fondata – la Prelatura della Santa Croce e Opus Dei – e portata avanti dai numerosi (più di ottantamila) discepoli, laici (anche sposati) in gran parte e sacerdoti. Essa mette in evidenza la chiamata universale alla santità, il sacerdozio comune dei fedeli e quindi la missione dei laici, il valore spirituale della realtà terrestri, del lavoro e della vita di tutti i giorni. Una teologia, una spiritualità, una concezione e una pedagogia del messaggio cristiano pienamente rispondenti alle esigenze del nostro tempo e in perfetta armonia con la tradizione e l'insegnamento della Chiesa. «Fin dal primo momento» scrive il Romano a p. 71 «il fondatore parla di una realtà universale, senza barriere geografiche», di una realtà aperta a tutti, giovani e adulti, sposati e non, intellettuali, operai, artigiani e – si badi bene – a cattolici e non cattolici e persino a non credenti. Un progetto aperto alla mondialità, ecumenico, tutto ispirato dal desiderio di costruire un mondo migliore. Nei *Colloqui* si legge (e il Mardegan lo riporta a p. 150 della sua Antologia): «Vi racconto un

episodio che si è ripetuto tante volte, e l'ultima qui, a Pamplona. Mi si avvicinò uno studente che voleva salutarmi. / – Monsignore, io non sono cristiano, – mi disse – sono maomettano. / – Tu sei figlio di Dio come me – gli risposi. E lo abbracciai con tutto il cuore».

Sacerdoti, cardinali, religiosi, uomini e donne che hanno esercitato ed esercitano compiti di grande responsabilità nel governo della Chiesa, nell'educazione, nell'impegno culturale, raccontano il loro incontro con Josemaria e accompagnano i lettori a scoprire o riscoprire le virtù del sacerdote spagnolo, il suo amore per la Chiesa, la bellezza e la nobiltà del suo messaggio. Il libro dell'Ares – l'Editrice diretta da Cesare Cavalleri ha nel suo catalogo tutte le opere di Escrivà e non pochi volumi su Escrivà – è una raccolta di testimonianze appassionate, che si leggono agilmente e con sicuro profitto spirituale. Ascoltiamo mons. Abilio del Campo y de la Barcena, vescovo di Calahona, La Calzada e Logroño: «Amava tutti per amor di Dio, e voleva bene come un padre, come un fratello» (p. 54).

Ottima scelta quella del Mardegan. Dalle pagine di *Tra le braccia del Padre*, tra le più significative dell'opera letteraria di Escrivà, emerge un profilo esaltante della sua figura di sacerdote, di testimone e di santo, di maestro e di educatore. Il Derville, che offre e commenta pensieri di Escrivà, tematicamente ordinati in 15 capitoli,

scrive a p. 11, approfondendo il Romano: «La Prelatura della Santa Croce e Opus Dei condivide oggi la passione per il mondo che il beato Josemaría provava come prolungamento del suo amore per Cristo e per la Chiesa». I «pensieri» sono frammenti di uno spirito immerso nel Vangelo: la loro lettura, che è preghiera, suscita delicati sentimenti di gratitudine e di lode, di stupore, di gioia, di speranza.

Francesco Pistoia

SILVANO ZUCAL (cur.), *Cristo nella filosofia contemporanea. I. Da Kant a Nietzsche*, pref. di B. Forte, intr. di S. Zucal; *II. Il Novecento*, premessa di S. Zucal, San Paolo («Le opere e i giorni. I protagonisti della cultura» 22-23), Cinisello Balsamo 2000-2002, pp. 775+1199, € 36,15 +61,97.

Un'amplissima rassegna sulle tracce della presenza di Cristo negli ultimi due secoli, così problematici nel rapporto scienze filosofiche-fede, all'insegna dell'esposizione simpatetica e benevola. Questo il criterio largamente prevalente dei Collaboratori che si sono sforzati soprattutto di esporre il pensiero degli Autori, intervenendo poco anche su espressioni problematiche (a volte anche inconciliabili) rispetto al cristianesimo. Nel primo volume, l'ampia premessa del Curatore pone criticamente il problema (almeno!) citando il classico *Il Cristo*

*dei filosofi*, contenente gli Atti del XXX Convegno di studi filosofici di Gallarate (Morcelliana, Brescia 1976), con la contrapposizione frontale e ugualmente autorevole di Cornelio Fabro (la filosofia moderna, immanente, chiusa al trascendente, nega il cristianesimo nella sua sostanza e si preclude la comprensione del mistero dell'Uomo-Dio) e Xavier Tilliette (lo sforzo filosofico moderno rappresenta un acquisto specifico, un contributo utile anche alla teologia, per accostarsi al mistero di Cristo, oltre che, spesso, testimonianza di passione autentica per colui che non lascia nessuno indifferente). Zucal, che esplicita la sua inclinazione personale per la tesi di Tilliette, richiama la discussione dei Padri sui «semina Verbi», l'evoluzione, dopo il pensiero medievale, della dialettica finito/infinito, tempo/eternità, uomo/dio che vede la contrapposizione di Kierkegaard a Hegel, fino al trascendente religioso di Karl Rahner che vede essenzialmente l'uomo «uditore della Parola».

Non si può non essere d'accordo sul fatto che una vera cristologia non può venire che da una armonia «*fides et ratio*» (anche se Abelardo e Alano, nel contesto medievale, hanno potuto anticipare la contrapposizione Hegel-Kierkegaard), pena la riduzione del Cristo, di volta in volta, a idea, a simbolo, a mito. Però, incalza Tilliette, si può, almeno, parlare di «cristologia prolettica», senza farsi condizionare (troppo, aggiunge opportunamente Zu-